Venerdì 22 Giugno 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 149.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri .... » 20 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 18 - Udine.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

SULLA CRISI.

Roma, 21. Sembra che la crisi non abbia progredito da ieri verso uno scioglimento sollecito. Stamane Saracco conferì con Morin, Gianturco e Carcano. Nel pomeriggio riconferì con Morin, Chimirri e con Branca.

Vivissime continuano le insistenze onde Visconti Venosta rimanga alla Consulta in vista della situazione estera. Egli si mostra ora meno riluttante a conservare il portafoglio.

I propositi dell'estrema.

Se Zanardelli fosse chiamato a comporre il ministero.

L'*Avanti* conferma che l'Estrema concorde esigerà sotto minaccia di ostruzionismo che si risolva per prima, la questione del regolamento senza riserve, senza esitazioni. Non avvenendo questa soluzione, l'Estrema negherà l'esercizio provvisorio mettendo il ministero nella necessità di esercitare il bilancio per decreto reale, cosa molto fastidiosa, perchè la forza se può sciogliere ammutinamenti non basta a vincere la resistenza che consiste nella contestazione giudiziaria al precetto dell'esattore.

L'*Avanti* ritiene di avere concorde in questa condotta l'opposizione costituzionale.

Per la cronaca raccolgasi la diceria che l'on. Zanardelli se avrà l'incarico di comporre il ministero, come sperano tuttora i suoi amici, offrirà all'Estrema tre portafogli ed altrettanti sottosegretariati.

DA GORIZIA.

Gorizia, 21 giugno.

Per la Cina.

Militi goriziani arruolati nel reggimento fanti N. 97 di guarnigione a Pola, scrissero alle loro famiglie di aver ricevuto l'ordine che un battaglione di quel reggimento si tenga pronto per partire da quel porto, sull'incrociatore *Maria Teresia*, per le acque della Cina.

Pro fondazione Zorutti. — Sta nelle intenzioni d'un numeroso comitato costituitosi già l'anno scorso, di allestire per venerdì 29 corr., finito il tradizionale giuoco di tombola, una festa a totale vantaggio della fondazione Pietro Zorutti. Domani sera il Comitato si radunerà allo scopo di stabilire il sito della festa, cioè se dovrà tenersi in Piazza della Ginnastica o al Velodromo.

Decesso. — Nel pomeriggio di ieri moriva qui in grave età la signora Elisa ved. Marzini, madre amorosa e cara al signor Francesco Marzini, consigliere comunale di qui e podestà di Mossa.

La guerra anglo-boera

Londra, 21. Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria 20. — «Venne concluso un armistizio di cinque giorni con Botha».

Il *Daily Express* ha da Machadsdorp che due convogli inglesi sono stati catturati a Rhenosterriver e che i boeri fecero prigionieri trecento operai e duecento soldati.

Annunciasi che la ferrovia per l'Orange è stata distrutta per cinquanta miglia. Una pattuglia del nono lancieri è stata catturata a Pienaarspoort.

Nel celeste impero.

I boxers a Tientsin e a Nicham.

Londra, 21. I boxers sono virtualmente padroni di Tientsin. La concessione degli stranieri è stata incendiata. Le truppe cinesi non impedirono gli eccessi, le guardie estere che difendono la concessione uccisero un centinaio di boxers.

Il *Times* ha da Hong-Kong: I boxers presero la città di Nicham e uccisero i magistrati.

L'Imperatrice e l'Imperatore assassinati.

Londra, 22. — Il *Daily Express* riceve da Shanghai la notizia che il principe Tuan, gran maggiordomo dell'imperatrice vedova, avrebbe incendiato il palazzo imperiale, dopo aver assassinato l'imperatrice vedova e l'imperatore.

Il principe Tuan si sarebbe poi suicidato. Siccome queste voci causano nella popolazione profondo fermento, le autorità locali hanno pubblicato un proclama rilevante che l'intervento delle potenze estere è diretto contro i boxers non già contro i cinesi ed il loro impero.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Rualis.

Processo indiziario.

Udienza antimeridiana del 20 giugno.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; Giudici dott. Sandrini e Cosattini; Pubblico Ministero, il Procuratore Generale cav. Specher. Cancelliere Febeo.

Accusati: Anna Zanuttig vedova Grinovero d'anni 44 e Paolo Jacuzzi fu Giovanni di anni 68 69, contadino affittanziere, entrambi di Rualis — incolpati di omicidio proditorio premeditato in persona di Giacomo Grinovero, marito della Zanuttig.

Difensori: per la Zanuttig, avvocati, Driussi e Franceschinis; per il Jacuzzi, avvocati onorevole Girardini e Levi.

Apresi l'udienza con un «incidente»; ma per fortuna, rimane unico e solo: un caso sporadico, e non una epidemia, come in Tribunale!

L'avv. Driussi vorrebbe fosse allegato al processo il numero del giornale il *Cittadino italiano*, nel quale, come abbiamo accennato, si legge una protesta firmata da molti *Rualesi* (tra cui il teste Dassenso) contro l'accusa che la Zanuttig lanciò in piena udienza al parroco don Sabot, lui presente.

Il cav. Specher si oppone a tale domanda; il Presidente non trova opportuno di accoglierla... e la Corte, ritiratasi quasi subito, rientra poco dopo con ordinanza che respinge la domanda della difesa. Questa, naturalmente, protesta.

I testi a difesa.

Su domanda dell'avv. Driussi, il Presidente dispone che sia telegraficamente citato a ricomparire il teste Boscutti. — Poi, continua la sfilata dei testimoni a difesa.

Marion Libera

d'anni 19, da Rualis, fu a scartocciare pannocchie, in casa del Paolo Jacuzzi, la sera del 12 ottobre; e lo vide rincasare verso le 8.45. Egli si rifiutò di cenare, dicendo che andava «là vie» — là per l'Anute. In paese dicevasi che i due se l'intendevano, da una ventina d'anni.

Moira Giov. Batt.

ebbe danari a prestito dal Grinovero: ultimamente lire cento, ch'egli restituì dopo l'ultimo ritorno del creditore dalla Germania. Su questo prestito, corrispondeva il 10 per cento annuo.

Marega Tomba Maria

d'anni 60, da Cividale, dice bene, della Zanuttig, e ricorda che un giorno questa fu da lei, con una figlioletta, la quale si lagnava di essere stata percossa dal padre, e ch'era ammalata.

Tomba Maria

d'anni 17, di Cividale, figlia della precedente, sa che la Zanuttig versava in tristi condizioni economiche, e si lagnava dei... *bastoni* che il marito le somministrava di frequente, invece di *danari*. Soggiunge che la figlia della Zanuttig non volle tornare a casa, e preferì andare a servire.

Fanna Luigi

di Cividale, sentì che il Giacomo Grinovero aveva qualche capitaletto e faceva prestanze.

Scotti Antonio

oste in Rualis: il Grinovero godeva nome di danaroso, e faceva prestiti. Vide più volte la Zanuttig piangere per istrada, perchè il marito la lasciava senza mezzi, patire fin la fame, tanto lei che i figli.

Avv. Driussi. Sentiamo dalla Zanuttig se sa dirci qualche cosa sui prestiti che suo marito faceva.

Acc. Zanuttig. Cita una filza di nomi, e ricorda che il marito consumò lire 3000 in una causa durata parecchi anni, mentre essa stentava a procacciarsi il puro necessario.

Scampa Maria

contadina di Rualis: ripete suppergiù le cose medesime.

Zatti Vincenzo

è il mugnaio di Cividale cui furono rubate, anni addietro, due ruote: la Zanuttig dice essere le medesime che, nottetempo, furono deposte nel cortile della sua casa.

Flaibani Gio. Batta

fu dal Grinovero minacciato di morte, una volta, perchè non aveva, in una lite, deposto come quegli voleva.

Cozzarolo Antonio

negoziante in granaglie a Cividale, somministrò grano a credito alla famiglia di Giacomo Grinovero. Questi si rifiutò di pagare, dicendo che non pagava i debiti fatti dalla moglie. Per assicurarsi di un credito di 200 lire, egli dovette fare una convenzione con la Zanuttig.

Burba Filomena

da Rualis, governante in casa del parroco don Sabot, depone su cose di verun conto.

Miani Antonio

fu Gio. Batt. di Rualis: suo padre fu minacciato dal Grinovero, perchè si era intromesso in una quistione che questi aveva con altri del paese.

Raiser-Garbin Anna

d'anni 56, contadina, parlando un giorno con un tale che non conosce, della morte del Grinovero: quegli ebbe a dirle: — voleva ammazzare gli altri, e restò ammazzato lui.

Moro Felice

farmacista di Cividale, dà buone informazioni sul conto di entrambi gli accusati.

Udienza pomeridiana.

Non v'è tanta folla: probabilmente, l'udienza poco «interessante» della mattina, congiunta al caldo, spersuase il pubblico dall'affluire alle Assise

Carcerieri e carcerati.

Primo ad essere introdotto (l'udienza fu aperta alle 14.5), è il capo-guardiano alle Carceri cittadine, signor

Antonio Castianini.

Egli, consultati i propri registri (dove sono notati due colloqui della Zanuttig, uno con l'avvocato Girardini e uno con l'avvocato Pollis), conclude con l'affermare che nè il figlio del Jacuzzi nè i figli della Zanuttig visitarono i due, in carcere.

Avv. Driussi (al Presidente). Guardi, eccellenza: c'è qui in sala, per combinazione, il signor Raimondi, segretario alla Procura del Re, il quale ha accompagnato i figli della Zanuttig a visitare la loro madre. Si potrebbe udirlo...

Raimondi Girolamo.

— Io posso dire con sicurezza d'aver assistito a due colloqui tra i figli della Zanuttig e l'accusata, nella segreta, cioè nella cella destinata ai colloqui.

Cav. Specher. Dopo chiusa l'istruttoria?

— Inclino a crederlo, perchè mi ricordo che la Zanuttig diceva a sua figlia di andare dall'avv. Driussi, già nominato suo difensore... E mi pare anche di avere assistito ad un colloquio del Jacuzzi con suo figlio...

Acc. Jacuzzi. Miò fi e Flumiani.

Teste. Mi ricordo che la Zanuttig diceva alla figlia maggiore: — «E i bambini, li mandi a dottrina? e ci insegni le orazioni?... Procura di farli pregare....» — Oltre questi colloqui, non mi pare che ve ne siano stati altri.

Acc Jacuzzi. Ch'al sinti mo', signor Presidente: ha'él di permètimi une peraulute?... Miò fi a l'ha scrite une lètare par vê un colloquio, ma no j'a l'han concedût... Cemût podèvial, alore, vignî a chatàmi?...

Mesaglio Giuseppe

d'anni 45, carcerato, e dei carcerati portante la triste divisa: è poi sordo, e fa spolmonare il Presidente. Fu condannato ad alcuni mesi di reclusione per «baruffa». Appartiene al Comune di Pozzuolo.

Egli si trova nella stessa cella del Jacuzzi. Il 18 marzo, questi soffrì di emorragia nasale. Sa poi che ha un braccio ammalato, e per i lamenti che ne fa il Jacuzzi e perchè talvolta dovette aiutarlo a vestirsi.

— Tròpis voltis, viòdial, sior President — conferma l'accusato, — massime cuand che si cambie il timp, chell pur omp al à l'ha dovùd iudàmi.

Pres. Halo pierdût molt sangue?

Teste. Une gote culì... une gote lì...

Acc. Jacuzzi. Ch'al çhali, mo, sior Presidente: jò o' soi làd subit te latrine a disgotàmi...

Bearzi Girolamo

d'anni 58, contadino, da Nimis, condannato a undici mesi di reclusione *per una putela*: non veste la divisa, è piccolotto, grasso, con baffetti e favoriti *misti*, raccorciati.

Sono cinque mesi che si trova in cella col Jacuzzi, e una sola volta lo vide perdere sangue dal naso...

— Atçhe un'altre volte — afferma il Jacuzzi — arçhe un'altre volte: viòdial culì... — E tira fuori due moccichini dalle tasche, mostrandoli al Presidente.

Il teste sa poi del male al braccio che l'imputato soffre: e lo sa, perchè dovette aiutarlo a vestirsi e perchè il medico ha da averlo anche medicato per questo male.

— Ben, valà adesso — lo congeda il Presidente. — E varda de no tornar più in preson per 'ste robe... e nè per niente altro, che s'intende: ma le putele, lassele star! (*Ilarità che il Presidente si affretta a troncare scampanellando*).

Miani Antonio

da Cividale, perito agrimensore, è stato citato erroneamente: e se ne va tosto.

Miani Antonio fu Agostino

d'anni 50, contadino da Rualis, vicinante del Jacuzzi.

— Ha sentito che la gente diceva che fra i due, l'Anute e Paolo, c'era una relazione?

— Cio', e disevin: me parceche lui i lavorave le campagne...

— Eh, per lavorar la campagna, nessun dise niente! Ma, el par che 'l lavorasse qualcosaltro... (*Mormorio; ilarità prolungata*).

Miani Caterina

detta *Barbutta*, del fu Domenico, nata «sott el pievan di Prestint» (*ilarità*) e domiciliata a Rualis, vedova di Giacomo Miani.

— Jacuzz e la so fèmina i prins agns, si uarevin un ben di vita. Dopo, parcè che lui al leva a vorà là di Grinovero, a no' si uarevin tant ben: i displaseva, a jè; e i diseva ch'a jera arçha una vergogna che lui lava simpri là via: ma lui i rispuindeva che gi lava a lavorà, che lor a no' i veva bestis...

— E non si diceva che il Jacuzzi fosse il moroso di quella donna?

— Ma: jò no hai vidût...

— Eh no xè robe che se vede, quele!... Ad ogni modo, Jacuzzi trattava ben sua moglie?

— Oh ben, ch'al scolti: una volta a' jèrin tal bosch insieme. A l'è vignùd so nevod curint a clamalu che la so fèmina e stava mal. Lui a l'è lâd iu curinta arçha lui che no 'l veva nançha flâ, no 'l veva...

— Mostrava di aver affetto, insomma!.. E sapete che egli facesse fare il brodo, per lei?

— Oh ben, ch'al scolti. I fasevin bûl arçha a chasa so, che lor a vevin cun ce...

— E della Grinovero, cosa potete dire?

— Jò no hai vud mal di jê, e jò no podi di nuja di mal.

— E i frutts, li trattava ben?

— Ah ch'al viodi mo: cuànd che si ha tal çh frutts e no' si ha cun ce mantignìju; e' ven dal natural che bisugna tratà mal. Pes chases si çhata da ci, arçha cuand-ch'a si ha miseria...

Avv. Driussi. Questo, ch'è verità, si dovrebbe ricordare!

— Ma cosa dicono in paese, della intimità fra loro due?...

— Cio, al capiss: ognidun al ù' di la so: jò mo' o' di che che' roba che no si viod, no si po' di...

— Avete ragione anche voi!

— Ch'al scusi, che jò o' soi una puora sclava, e no feveli ben el furlàn...

— E sèi une sciave che fevelàis di libare, vo!...

— Ben, lu riveriss.

— Patrone!.. (*Vivissima ilarità frenata dal campanello del Presidente*).

Miani Giovanni

fu Agostino, d'anni 48, domiciliato legalmente a Rualis, ma che vive ora a Udine. In casa del Jacuzzi non vide martelli da aratro, mai. Col Grinovero, egli era buonissimo amico, ed ebbe più volte danari a prestito: fra le altre, una volta, di sera, in osteria, 200 lire, senza rilasciare veruno scritto.

Boschetti Giov. Battista

fu Pietro, più che settuagenario, contadino da Rualis, ebbe occasione di vedere il Jacuzzi a perder sangue dal naso quattro o cinque volte.

Garbin Domenico

fu Sante, nato a Vernasso e domiciliato a Rualis, d'anni 62: il pubblico lo accoglie con una franca risata, per la sua figura che muove all'ilarità: piccolo, calvo in parte, grigio, affetto da leggiero strabismo un piccolo muso inespressivo, terreo...

— Mi no so — è l'antifona ond'egli intuona quasi tutte le sue risposte. L'unica cosa certa che da lui ricavasi è questa: che la Zanuttig, per vivere, massime quando il marito era in Germania, s'ingegnava col traffico delle uova. La moglie di lui fu, per conto della Zanuttig, al Monte di Pietà di Cividale, ad impegnare qualche cosa.

Boscutti Francesco

già udito, e richiamato telegraficamente.

Prima di venir a deporre, egli parlò col Giovanni, figlio della Zanuttig, il quale dissegli che vide, la notte del delitto, la madre dormire nel proprio letto: dormivano nella stessa camera. E lo stesso Giovanni, raccontandogli l'episodio dell'essere stato respinto quando voleva salire sul carro del Jacuzzi, così gli riferiva le parole di quest'ultimo:

«— Valà, valà a çhasa, a stindi ai frutts pizzui... —»

— E no gh'o gavarla dà colla scuria?

— Nossignor.

Avv. Driussi. Cosa può dire il teste intorno ai trattamenti della madre?

— Ben; ju tratave ben.

Cav. Specher. E del pare?

— Ben, anche quel: ma no 'l voleva che i ghe andasse drio.

Avv. Driussi. Saveso che i frutts de' Zanuttig jù clàmin pes çhasis? Il de' Matelig e arçhe li di altris?

— Eh, ju clamin sì, ca e là...

Pres. Perchè?

— Par suggerìju, par fàju fà mal.

Cav. Specher. A far cosa?

Avv. Driussi. L'abbiamo visto qua, a far cosa!..

— O' hai sintût a contà che ju clàmin par fàj i dì mal di so mari.

Giudice Cosattini. Savèso ce che ur disin? dulà che j i clàmin?

— O' sint, o' sint jò de int... che ju clàmin ca che ju clamin là, par insegnàur a dì mal di so mari.

— Ma in ce çhasis?

— Jò no puess dî cualis...

Accusata Ce infams!..

Cav. Specher. Avè mai sentio che quei due abbia ucciso il Grinovero?

— Hai sintûd da la int.

— Avè mai sentio che la int faccia altri nomi?

— Ma jò no hai sintûd...

Leggesi il *capitolo* sul quale era stato introdotto l'introvabile teste a difesa Luigi Gandino di San Gottardo: doveva dire che la Zanuttig era presente quando egli fece il racconto del tentato o meditato avvelenamento, mercè cui sua moglie (d'accordo con la propria madre) voleva mandarlo all'altro mondo. I lettori non lo avranno dimenticato, questo racconto, riferito dalla Zanuttig al teste Dassenso e ripetuto da questi all'udienza.

E per l'ultima volta ritorna in campo il maresciallo dei carabinieri.

Interrogato dal Procurator Generale, racconta che la Zanuttig, pochi giorni prima del delitto, comperò due chilogrammi e mezzo di zucchero di contrabbando: egli lo seppe da certa Regina Fanna, che non volle però (o non seppe) dirgli il nome del venditore: e la Fanna lo aveva saputo da un'altra donna. Perquisita l'abitazione della Zanuttig, non trovò neanche un briciolo di zucchero di contrabbando, ciò che gli fece anzi meraviglia — «perchè in tutte le case ov'io andassi» — soggiunge — «ne troverei senza occhiali».

Quando il Presidente mette in libertà il maresciallo, l'avv. Driussi lo qualifica:

— Vittima del Pubblico Ministero!

— No — corregge il Presidente — No: i pubblici ufficiali non sono mai vittime!.. — E dichiara chiusa l'istruttoria, e terminata l'udienza.

Udienza antimeridiana del 21.

La sala è un forno. Nella parte non riservata, il pubblico sta così pigiato che non ci si può neanche muovere: sì che di tratto in tratto vi succede qualche battibecco fra chi vorrebbe andarsene... e non può, e chi vuol restare industurbato. Anche le file dei posti riservati sono tutte occupate: e si notano medici, avvocati, professionisti in genere — quel pubblico, cioè, che apprezza più le battaglie oratorie, e se ne diletta, che non l'esposizione dei fatti ripetuta e diluita nelle varie e talvolta contrastanti testimonianze.

Nei posti in vicinanza della Corte, vediamo il Procuratore del Re nob. Mazzi e qualche giudice del tribunale.

LA REQUISITORIA.

— Ha la parola il Procurator Generale! — Così il Presidente, appena aperta l'udienza: con qualche ritardo, causato dalla tardanza del capogiurato.

E il cav. Specher esordisce con una sentenza latina, la quale, da lui tradotta in volgare dice: ...

sdegno di femmina triste; nulla è più terribile della rabbia di femmina cattiva. Poichè se due sono in questa causa gli imputati, in uno solo di essi dobbiamo ricercare la forza impulsiva: fu la donna, la Zanuttig, che ha determinato lui ad agire. E' difatti, mai non udimmo il Jacuzzi pronunciar parola contro il Grinovero; e nè avevane motivi: egli si godeva la sua ganza, la sua vecchia ganza, indisturbato; e il buon parroco del paese ci venne fino a dire che forse l'avaro Grinovero, pur sapendo che l'onor suo era offeso, taceva per avarizia, contento che il Jacuzzi aiutasse la sua famiglia mentre egli si trovava in Germania, contento di poter così raggranellare qualche quattrino di più. Nessun motivo dunque il Jacuzzi aveva di odiare quell'uomo; fu lei che lo determinò, fu la sua rabbia ch'ella inoculò nel vecchio drudo, fu lei che volle ch'egli agisse, ch'egli proditoriamente colpisse od aiutasse a colpire, ch'egli proditoriamente uccidesse od aiutasse ad uccidere il di lei marito; e s'ella non fosse stata, se non ci fosse stato l'odio suo implacabile, certo il Grinovero sarebbe ancor vivo.

Questo il suo convincimento, fermo, securo. Nè lo impaura il pensiero delle conseguenze che ne verranno per i giudicabili, se tale convincimento egli potrà far entrare anche nella coscienza dei giurati: trent'anni di reclusione sono grave pena: ma pestare la testa ad un cristiano, a tradimento, è anche gravissimo delitto, efferato delitto: 30 anni di reclusione per lei, che fu l'anima perversa ideatrice... forse, chi sa? anche il braccio esecutor della strage: quanto al Jacuzzi, al suo drudo, al suo mancipio, secondo i quesiti che saranno loro proposti, potranno i giurati attenuarne la responsabilità. Non lo impaura il pensiero della grave pena: si lo addolora invece il timore che il suo convincimento — benchè meditato e securo — egli non possa nell'animo dei giurati, nella loro coscienza trasmettere! Solo, povero, mi vedo io qui, di fronte a molti e ricchi di talento e di eloquenza: ma supplirà l'attenzione vostra vivissima, signori giurati, alla mia pochezza; vi suppliranno la coscienza e la rettitudine vostre, alle quali pienamente confido.

A larghi tratti delinea i due caratteri: lei, forte, audace, aggressiva: lui, sornione, subdolo, per gli antichi legami facilmente malleabile, facilmente riducibile a diventare strumento fatale di morte. Nè quei legami, negati da loro due, possiamo noi porre in dubbio: li affermarono troppi testimoni, che dissero come da vent'anni quei due fossero tutt'uno. E ce lo conferma quel figlio del Jacuzzi, che la difesa dipinge come un cretino, che anche altri testimoni confermano come un mezzo imbecille: il contegno di quel figlio, che non parla col padre. Io vedo il quadro di quella famiglia, dapprima felice: il verme roditore della gelosia entra nel cuore della moglie di Paolo Jacuzzi — e il figlio cresce in mezzo a scene e dolori di cui pervenne sino in quest'aula l'eco pietosa e vede i pianti della madre sua, povera donna gracile ed infermiccia, e mal si impressiona contro quel gaglioffo di suo padre — il quale, invischiato più sempre nelle reti della sua ganza, non ha che un pensiero: di andare là vie, là vie, là vie, di portar là vie perfin le cose ch'erano destinate al ristoro della propria moglie e dei figli. Ecco perchè quel suo figliolo crebbe imbecille: ma egli ha un carattere: e là vie, in casa della Grinovero, non ha messo piede giammai.

Passa in esame il contegno della Zanuttig nella sera in cui fu perpetrato il delitto e nel giorno in cui lo si scoperse, e qua al dibattimento: il notato suo turbamento, quella sera e nel domani, il suo non andare in cerca del marito, benchè durante l'intera notte non rincasato, il suo pretesto che le mancava il coraggio per cercarlo, la sua preoccupazione di far comprendere al dott. Nassig che forse lo avevano assassinato per rubargli i danari,... trecento cinquanta lire, ella disse; e il contegno del Jacuzzi, che di null'altro si preoccupa se non di descrivere le sue infermità,... eccolo là, che stenta a reggersi in piedi, eccolo là con la testa piegata che continua la sua finzione!...

—

Diffatti, il Jacuzzi sta con la testa piegata a destra, in atto pietoso, le mani sulle ginocchia, semichiudendo ogni tanto gli occhi...

—

Nota come i due accusati fossero stati nel campo, assieme all'ucciso, fino alle otto — in ottobre, il sole tramonta alle cinque e minuti, e quindi era già scuro. E sul campo, lo avevano lasciato, a lavorare: ma che lavoro urgente ve lo tratteneva?.. Ligare i covoni... perchè guai se, poffare il mondo!, venisse la pioggia, era un disastro!.. Come credere ch'egli, il quale si trovava nel campo dalle due, che doveva essere stanco, che doveva sentir fame poichè anche l'autopsia mostrò che aveva lo stomaco vuoto; come mai si ferma ancora nel campo, per quella sorta di lavoro?. Oh se non l'avessero ucciso, egli sarebbe tornato a casa, con loro!.

Poichè l'uccisione avvenne lì, sul campo: noi sappiamo da testimonianze, le quali possono venire da persone ingannate o ingannatrici: ma dai fatti, fatti irrefutabili, acquisiti al processo. Lo uccisero sul campo: la grande chiazza di sangue discoperta sotto il covone quindicesimo appositamente smosso per nasconderla, ce lo rivelò; e il suolo calpesto e spruzzato di sangue anche intorno a quella più grande macchia. Ora, l'essere convinti che la uccisione fu perpetrata sul campo, vuol dire condannare questi due. Chi altri poteva infatti avere interesse di trasportare un sanguinante cadavere, — chi altri mai, tranne questi due sciagurati, che nel campo erano rimasti con la loro vittima fino all'ultimo istante, e dovevano cercare perciò di fuorviare le ricerche della giustizia?..

Pensateci, signori giurati; pensateci: e vedrete districarsi la matassa, e seguirete un filo logico, costante, il quale vi condurrà per entro i meandri di questa causa indiziaria. Gli accusati tentarono suggerire il sospetto che si trattasse di omicidio per rapina: ma quale interesse avrebbero avuto allora gli assassini di far apparire succeduto il delitto piuttosto qui che altrove? quale interesse, da sobbarcarsi alla fatica di trasportare il cadavere per ben 616 metri, di occultare il sangue spostando un covone, di seminare i chicchi di zucchero intorno all'assassinato?.. Nessuno poteva dal cupo animo trarre cosiffatte idee se non essi, che lavorato avevano insieme alla loro vittima fino al momento del nefando, scelleratissimo delitto: nessuno!.. — Pensateci, signori giurati; e più vi penserete, e più la coscienza vostra si tranquillizzerà nella convinzione, nella certezza che gli assassini vi stanno dinanzi.

Quella donna, questa isterica malvagia, è la mente ideatrice. Ella non ne poteva più: ella forte e ardita, che il marito, più forte di lei, percuoteva, sì che doveva, fremendo, a lui piegarsi; ella cupida di danaro, che il danaro si vedeva rifiutare. Non ne poteva più: e andava per le case raccontando, maledicendo, imprecando; e andava consultandosi qual fosse, dei mezzi, il più sicuro per abbattere, per uccidere. Non ne poteva più: scoppiava. La seguito giorno per giorno: l'ossessione oramai si è impadronita di lei; spegnere quell'uomo: non ha che l'incertezza del mezzo: l'arsenico o il bastone: più non ne può: e si decide, e dice al vecchio drudo: — Oh birbaccione d'un sornione, questa sera, là, sul campo del *Muss*, dovrai ben provarmi se sei un uomo!...

Ed eccoli, sul campo fatale.. Di nulla dubita la vittima: perchè sospetterebbe della moglie, al comune lavoro intenta? perchè sospetterebbe dell'amico, che per lui consente di affaticare? Egli non teme; è securo, e lavora. Ma ecco che la notte si aggrava; ecco l'uno o l'altro di quelle due canaglie trovarsi a tiro opportuno: e piomba inesorabile il colpo e il pover'uomo stramazza, la bocca nel fango, il capo nel fango. Altri colpi, altri colpi; perchè quei due sanno che s'egli risorge, entrambi li schiaccia. E Giacomo Grinovero fu...

Cosa fanno dopo?... Lasciare il cadavere sul campo, no: tutti penserebbero a loro due, come agli assassini, perchè loro due soli erano a lavorare con l'assassinato. Pensate che il delitto avvenne durante le prime ore della notte; e fino alle otto, per loro ammissione, si erano fermati anch'essi, col Grinovero — essi soli. Trasportare il cadavere. Come? La carrettina? eh no: bisognava fare 2023 metri, per andare nelle case del Jacuzzi a prenderla; e potevano esser veduti: no, no: buttiamo il morto sul carro, sulle pannocchie, tra poche canne, e trasportiamolo fuori del campo, lungo la strada: ma non proprio sulla strada: passavi sempre qualcuno: lo butteremo nel fosso laterale, perchè più tardi, molto più tardi lo scoprano.... Questo dissero, vagliarono, discussero; questo fecero. Ed ecco perchè il cadavere si trova a 616 metri dal luogo dove fu ucciso...! Lento esce il carro dal campo, sobbalzando, e va: ma — ferma! — dice uno o l'altro di quei due: — ferma! — E là dove il carro è fermato, ecco nel domani si vede un'altra chiazza di sangue; e lì presso, il cadavere... Non sulla strada, ripeto; ma nella cunetta — perchè taluno poteva transitare durante la notte per quella strada, e com'egli avrebbe certamente incespicato nel morto, così avrebbero ancor essi (direbbe la gente) dovuto accorgersene, quando rincasarono con il carro.

Ma v'è un particolare — orribile particolare, che fa inorridire: la tasca interna della giacca era rovesciata: una mano rapace aveva frugato quel cadavere, gli aveva strappato il portamonete... Ora io credo che nessun'altra mano sia stata se non quella di lei, della Zanuttig: di lei che tante lotte aveva incontrato col marito perchè la teneva a corto di danaro; di lei che tanto aveva sofferto in vita — sin la fame — perchè il danaro le mancava; di lei che cercava fin nel lotto il modo di avere il danaro agognato... Lei, lei sola, Anna Zanuttig, fruga nelle tasche del marito, e arraffa il portamonete con lire 350..

—

Un momento d'interruzione: in sala, un uomo di età più che matura, è preso da malore: un carabiniere lo conduce fuori: poi, viene a chiamare il dott. Carniolli, che siede nelle prime file, pregandolo di visitare il sofferente.

—

Il Procurator Generale, quando riprende, passa in diligente rassegna tutto il cumulo di indizi raccolti dall'istruttoria contro gli accusati: e le contraddizioni loro, nei primi momenti, circa le macchie di sangue sulle canne e sul carro; e le minaccie della donna; e la adultera relazione sua col Jacuzzi; e il riconoscimento del martello da parte di quel servo del Jacuzzi, ch'è poi venuto qui a fare il barbagianni; e il ribrezzo del Jacuzzi nel toccare quel martello.... Poichè, per lui, col martello fu ucciso il Grinovero e non già con un bastone; checchè ne dica il dott. Murero. Oh, questi medici, quando sono chiamati come periti, ne dicono di tutti i colori!. Mandateli via tutti, questi medici, signori giurati, e prendete ad esaminare con la vostra testa: e allora vedrete che il martello si prestava benissimo, anche perchè facilmente occultabile sotto la giacca, in una tasca.

E continua nella sua minuziosa disamina: i discorsi con l'abbruzzese Dassenso, già carabiniere, e il quale deve quindi riguardarsi, nel paesello di Rualis, come una specie di oracolo, da que' buoni campagnuoli; e le minaccie della Zanuttig contro il marito — colpevole di lasciarla senza danari, di essere troppo tenace economizzatore.. E' in questo difetto anzi, del Grinovero, che egli trova la prima spinta al delitto: poichè le ristrettezze in cui la Zanutig era lasciata da lui, tale odio le inspirarono, che si tramutò ben presto in ossessione, in libidine di schiacciare il marito. — «Brutto mostro! non hai da trovare chi ti dia un buon colpo sulla testa?...» — ella dice in casa di Regina Fanna: e il *chi* fu trovato, e dato il colpo!...

Causa indiziaria... Ma sono queste, anzi, le cause dove, signori giurati, voi siete, dirò così, con maggior diritto chiamati a sentenziare: poichè gli è in queste che più si domanda il giudizio figlio d'esame spassionato e della tranquilla convinzione derivatane. E voi, come prestaste attenzione al lungo svolgersi del dibattito, così ne rimuginerete le risultanze: e la vostra convinzione si formerà netta, precisa: gli assassini sono quei due. Non diversamente pensa e giudica l'opinione pubblica, ferma e costante nell'accusa. Non diversamente, come c'informò la Matelig, come c'informarono altri ancora, pensano e giudicano i figli di quella donnaccia perversa.

Ma sopprimete anche l'opinione pubblica. E sopprimete massime la teste Matelig, e più ancora il racconto della figlia di lei: ne avrò piacere, poichè son cose tanto dolorose e nefande, che l'anima si rattrista ripensandole. Pur vi resteranno ancora tanti e così forti e convincenti indizi, che il vostro giudizio non potrà mutare: la vostra convinzione sarà la medesima che quella dei figli: — sia fatto a mia madre quello ch'ella fece a mio padre — dice la figlia; — se me pare el rivava a alzarse, li copava tuti do — osserva Giovanni: espressione del convincimento che la madre assassinò il loro padre.

Uno scatto del serafico Jacuzzi.

Signori giurati! Non solo tutto il paese di Rualis e tutta Cividale hanno la convinzione che sieno questi due gli assassini; ma i figli loro pur anche ne sono convinti: quei figli che, se maggiorenni, avrebbero diritto di venir qui, Parte Civile, e chiedere alla madre loro e al suo drudo: che avete fatto di nostro padre?... Pensate a quella sera funesta: Giovanni, il ragazzo, voleva andare sul campo dove lavoravano i suoi genitori: sarebbe stata forse la salvezza del povero assassinato: ma Jacuzzi non voleva, premeditando il delitto, e lo respinse a frustate...

Accusato Jacuzzi. E cui vèvial di uardà la canè?.:. vevio di atindi es vacis, jo, o di atindi ai frutts?...

Cav. Specher. Taci, volpone, che sei una canaglia!...

Presidente (all'accusato) Tacete, voi, parleranno i vostri avvocati, dopo, per voi.

Cav. Specher. Voi e quella drudaccia di femmina, colla quale siete legato da una tresca infame che data da più di venti anni; voi l'avete ammazzato!...

Signori giurati! Questa è la mia convinzione, la mia sicurezza. Ne volete un'altra prova, irrefutabile, desunta dai fatti?... Poichè è provato che Giacomo Grinovero fu ucciso a tradimento, perchè è provato che non ci fu lotta; e chi poteva proditoriamente ucciderlo, se non quei due, la cui presenza nel campo era coonestata dallo scopo del lavoro, epperciò non destava sospetti o timori?.. Se non sono folletti che vanno per l'aria — o rapinatori o contrabbandieri o vendicativi, che fossero gli assassini suoi — dovevano pur farsi avanti, calpestare i gambi e le foglie secche del granoturco, farsi vedere e udire: e quell'uomo se ne sarebbe allarmato e avrebbe resistito, lottato!...

Non avrei finito — tanti sono gli indizi che vi dovrei ricordare: ma vi ho descritto quella casa e vi ho presentato quella triste donna dalle cattive abitudini e il marito rigido che le misura i denari e non le risparmia rabbuffi e le busse e l'odio che nasce in lei, che in lei si acuisce fino alle maledizione, fino alle imprecazioni; vi ho ricordato gli adulteri amori e le minaccie — fino a quella imprecazione di un colpo secco alla testa; vi ho fotografato la scena lugubre del colpo secco dato e del cadavere gettato sul carro e trasportato 616 metri lontano da dove era caduto proditoriamente; vi ho dimostrato che la proditorietà stessa esclude che altri sieno gli autori del delitto; vi ho ricordato quale sia la convinzione dell'opinione pubblica — a Rualis, a Cividale. Il vostro verdetto non sarà in contraddizione col verdetto già dato da quelle popolazioni, poichè se il verdetto nostro assolvesse, sarebbe un assassinio della giustizia...

—

Sono le 12 10. L'udienza è levata, per riprendersi alle ore 14.

Udienza pomeridiana.

Stessa folla — solo.... più caldo. C'è gente su per le scale, sul ballatoio. Dovunque, si azzardano previsioni. Naturalmente, non le riferiamo, benchè, essendo esse svariate, nessuna influenza potrebbero esercitare sull'animo dei giurati.

L'ARRINGA DELL'AVV. LEVI

difensore del Jacuzzi.

Presidente. Ha la parola l'avv. Levi!

Avv. Levi. Signori giurati! Di solito avviene, nelle cause, e massime in quelle indiziarie, che si rimproveri alla difesa di fare eccessiva fidanza sul sentimento; in questa, è il rovescio che accade, poichè molti elementi concorrono a dare la dimostrazione che questo abuso è cercato, voluto, desiderato dalla accusa, anzichè dalla difesa. Io ricordo, e con me voi certamente, signori giurati, ricordate, con quale compiacenza, con quale insistenza il mio egregio avversario andasse ripetendo in tutti i toni la deposizione della teste Matelig; per modo che dava proprio l'idea di un fonografo, il quale stasse consumando il cilindro su cui la canzonetta era stata punteggiata. E ricordo ancora: nei primi giorni del dibattimento, al mio avversario sfuggì un'esclamazione non so se di sorpresa o di dolore: vedendo il contegno relativamente tranquillo dell'accusata, egli, rivolgendosi a noi, disse, con accento che mi parve proprio di dolore: — Ah me l'avete rovinata, o lavorata, o cambiata non ricordo bene: il che voleva evidentemente dire: — Io speravo che questa donna spiegasse un contegno vivace, violento, irruente per modo da creare nell'animo de' suoi giudici un senso di disgusto profondo, per quell'avversione istintiva che sorge nell'animo dei buoni contro i violenti. E ricordo ancora, lo ricordate anche voi?, la compiacenza con la quale il mio egregio avversario insisteva, con sistema insolito verso gli accusati, a chieder loro: — E che cosa dite su questo? cosa dite su quello? — evidentemente non per altro che per trascinarli a quel contegno irruente, che doveva ingenerare in voi il disgusto.

E il giuoco è almeno in lieve parte riuscito, quando dalle labbra di quella donna prorompeva, all'indirizzo del parroco don Sabot, una frase inopportuna, che parve anche a noi scorretta. Ma se pure in qualche momento il giuoco diede qualche risultanza, diremo così, pratica; non dobbiamo dimenticare la posizione in cui gli accusati si trovano: l'ergastolo sta loro aperto dinanzi, e si rinchiuderebbe tosto dietro di essi, per sempre; e li sospinge ad entrarvi una vera organizzazione di accuse, una falange di testimoni concordi e accaniti: onde, qual meraviglia se in qualche momento essi dimenticano la misura? non considererete voi ciò, come una conseguenza inevitabile della posizione loro?... Io sono certo che lo farete; io sono certo che qualunque desiderio, qualunque speranza in proposito sieno concepiti dall'egregio mio avversario, non possono far breccia sull'animo vostro, poichè in questa causa indiziaria, più che in ogni altra, è necessario che la coscienza vostra, imparziale e retta, non ad altro chieda la guida per formulare il proprio giudizio, che alla spassionata e calma ragione, e di questa sola si valga nella ricerca se veramente esistono le prove che i due accusati furono gli assassini di Giacomo Grinovero..

E badiamo dunque alle prove.

La *spinta.* In verità, non si tratta di bizantineggiare, nel ricercar quale fu la spinta; non è, la pretesa di conoscerla, un'anticaglia: tal cosa è la *spinta* a commettere un delitto, la *determinante* di esso, che diventa necessità per noi il persuaderci che esiste. E dove l'ha trovata, l'egregio mio avversario?... Nei rapporti di illegittimi amori fra i due, ch'egli dà come cosa certa, indiscutibilmente dimostrata. Veramente, questi novelli Paolo e Francesca, spinti dalla veemenza della passione a sopprimere l'ostacolo che s'inframmetteva fra essi, hanno aspettato un po' troppo: se noi sommiamo i loro anni, ne contano 117 assieme!... (*Si ride*) E capirete, con quella rispettabile somma, è un po' difficile che una tale *spinta* funzioni.

Ma indipendentemente da questa considerazione, questi adulteri amori furono poi essi provati?... Un coro di testimoni è venuto qui ad affermarli: ma tutti come cosa della quale avevano sentito discorrere. Ora, quanti hanno pratica del mondo, possono dire che sono ben poche le donne, le quali non sieno investite da consimili voci ostili?...

Poichè, null'altro che voci furono qui portate: anche quella che la moglie del Jacuzzi ne morisse di crepacuore, mentre noi provammo ch'ei si volevano bene, i due coniugi Jacuzzi, nei primi anni, e che anche durante la malattia ultima di lei fu pronta ed amorevole la cura che egli le prestò. E voci erano e rimasero, non suffragate da nessuna prova specifica, quelle che Paolo Jacuzzi portasse roba in casa della Grinovero: quella roba ch'egli portava via a' suoi figli, come udii oggi profferire dal Procurator Generale. Onde per questo lato le testimonianze vostre non hanno dimostrato se non la inettitudine della prova, se non la montatura dei testimoni. E su questo primo cardine dell'accusa, io non ho che una domanda da rivolgere ai giurati: — Se oggi, con gli elementi che vi furono forniti, voi foste chiamati, non già a pronunciarvi sull'assassinio, ma sopra la più mite accusa di adulterio; sareste voi in grado di pronunciare, con tranquilla coscienza, un verdetto affermativo? (*Mormorio di approvazione*).

Ma voglio essere compiacente verso l'egregio mio avversario, e concedergli che questi amori illegittimi sussistevano: si troverebbe in essi, per avventura, la spinta all'omicidio proditorio?... eh via! dove trovare un marito più *buono*, più comodo del Giacomo Grinovero?... Egli per nove mesi in Germania, e negli altri tre mesi, consapevole (teste don Sabot) e non pertanto placido e forse compiacente?... o che bisogno, allora, che ragione di sopprimerlo?... E non fu potuto così, malgrado gli sforzi del Procurator Generale, mettere in sodo questa spinta; e cadde, non appena fe' la sua breve apparizione, quella che si voleva trovare nella gravidanza della Zanutig. Cerca e cerca, il mio avversario credette trovarla nell'odio ingenerato dagli alterchi frequenti fra marito e moglie; dimenticando l'aurea verità che abbiamo tutti nella coscienza, e che quivi enunciò una buona vecchia: là dove c'è miseria, vi sono — compagni inseparabili — anche dissidi e litigi. Credete avere trovata la spinta nell'odio e nelle minaccie: ma dal profferirne, in momenti di esasperazione, al formare il deliberato proposito di uccidere e portarlo a compimento, ci corre; ci corre altrettanto, per lo meno, quanto ci corre da quegli indizi che l'accusa è venuta qui raccogliendo, alla prova provata, necessaria per pronunciare una condanna.

E qui l'oratore passa in esame i vari indizi dell'odio e delle minaccie e dimostra nella come sieno venuti concretandosi forma onde vestironsi qui all'udienza, per una montatura, per una gonfiatura che i compaesani degli accusati con recipoca suggestione, crearono, forse a fin di bene, certo, non con malo animo, ma inconsciamente: e soffermandosi sulle testimonianze del Dassenso e della Matelig e sulle arti usate per carpire ai figli le costoro osservazioni — dette senza discernimento, senza conoscere il vero significato loro e l'importanza e le conseguenze — per concludere che la pubblica opinione su cui tanto si fonda e insiste il Procurator generale, è stata morbosamente generata e in modo e forma morbosa crebbe; è una pubblica opinione patologica, che prova soltanto la cattiveria degli uomini, non la responsabilità degli accusati.

(Continua).

—

L'on. Girardini è oggi indisposto: ciò porta come probabilità che i difensori, oggi, dopo la difesa dell'avv. Driussi (che sta parlando, mentre il giornale si stampa) domandino il rinvio a domani. Così, non si avrebbe il verdetto che domani, nel promeriggio.

TRIBUNALE DI UDINE

Corruzione elettorale

Udienza antimeridiana del 21 giugno.

La risoluzione del decimo incidente.

Alle 2 e 1,4 entra il Tribunale, e pronuncia Ordinanza colla quale accoglie l'istanza subordinata della difesa e cioè ammette i testimoni della Parte Civile relativi agli imputati Cozzarolo, Ciconi e Spilotti.

La difesa protesta.

L'undecimo incidente.

Il Presidente annuncia la lettera della deposizione del contumace Augusto Fanna

La difesa si oppone.

Il Tribunale pronuncia Ordinanza colla quale, anche perchè la difesa non ha presentato motivi di opposizione, ordina la lettura di detta deposizione.

E si legge, rilevandosi che il Fanna nega di aver ricevuto danaro per dare il voto elettorale.

Si passa all'audizione dei testi di P. G.

Murero Giacomo

falegname di Cividale.

Nel giorno delle elezioni incontrò certo Chiuzio il quale gli disse che il Cozzarolo detto Uach, gli avesse dato tre lire per votare per la lista municipale.

Cozzarolo. Il detto Uach è mio fratello.

Benvenuto Giovanni

cappellaio di Cividale. Nel giorno delle elezioni, il Carlo Cozzarolo fu nel suo negozio a comperare un cappello. Gli disse che per vincere nelle elezioni ci volevano danari e faceva un gesto verso le tasche del gilet.

Manzini Giovanni

ingegnere a Cividale. In piazza disse al Pittia: «avete mangiato le trippe oggi». No, rispose quegli, io non vendo la mia coscienza. Si diceva che Cozzarolo si agitasse per le elezioni, ma non sa più di così. Corre voce che il Cozzarolo, il Ciconi e Spilotti fanno i galoppini elettorali. Il Cozzarolo fa il sensale e fa la bella vita anche quando non sono le elezioni. Il Pittia gli disse che vide dare a due contadini due lire.

Dopo alquanto parlare fra gli avvocati ed il Presidente, si chiama il Pittia, il quale conferma in sostanza ciò che depose il Manzini.

Nassich dott. Riccardo.

avvocato di Cividale. Vide il Cozzarolo sulla scala della seconda sezione strappare una scheda ad un elettore e dargli un involtino. L'elettore mise in tasca l'involtino, salì le scale e andò a votare. Vide poi il Cozzarolo perdere due lire per le scale e assistette anche al diverbio nella seconda sezione. Il Cozzarolo si vantava di avere dei denari ancora, tanto nella circostanza della perdita delle due lire, quanto in quella del diverbio.

L'avv. Caratti contesta al teste che davanti al Pretore di Cividale egli depose che vi fu uno scambio di schede fra il Cozzarolo ed un elettore.

Il teste dichiara di aver firmato in istruttoria il verbale senza leggerlo e senza che gli sia stato letto.

Gli avv. Caratti e Bertacioli fanno le loro meraviglie per il contegno del teste e muovono dubbi sulla sua deposizione.

Snidero Giovanni

scrivano di Cividale. Sul fatto materiale nulla può dire perchè all'epoca delle elezioni era ammalato. Sentì a dire che Cozzarolo, Spilotti, Ciconi erano galoppini elettorali.

Regini Giovanni

maniscalco di Cividale. Spilotti accompagnava un elettore all'urna e gli mise in tasca una scheda.

Si procede all'audizione dei

Testimoni a difesa.

Nimis Egidio

di Cividale. Fu presente ad un discorso fra Spilotti e Bier; il secondo diceva al primo «depositate 500 lire e noi voteremo pel vostro partito». Spilotti rispose che non aveva danari da depositare.

Bier. Non vide il Nimis; quello che dice lui non è vero.

Avv. Bertacioli. E' stato condannato il Bier?

Bier. Due volte per ribellione ai carabinieri.

Chicchio Pietro

calzolaio di Cividale. La settimana prima delle elezioni sentì il Bier dire che se ci dessero 500 lire, «bezzi, bezzi», noi ci ritireremmo.

Bier. Non ho mai parlato col Chicchio. E' un bugiardo.

Chicchio. E' un bugiardo lui!

Il Presidente fa contestazioni diverse al Bier, ma questi nega tutto.

Avv. Bertacioli. Ha dovuto fuggire il Bier dall'Austria?

Bier. Non è vero.

Grinovero Antonio

di Carraria di Cividale, mediatore. A tutte le domande il teste risponde invariabilmente *nossignor.*

Jacolutti Giuseppe

fabbro di Cividale. Nel negozio Gabrici sentì il Mesaglio dire al Zucco: «Se vien fora una buonalista, beveremo un litro». L. Zucco aveva già detto che votava la lista del Municipio e teneva la scheda in tasca. Il discorso fu fatto in presenza di molte persone.

Fabris Antonio

impiegato esattoriale a Cividale. Nella stanza d'ingresso del Municipio sentì il Mesaglio dire al Cozzarolo: «perchè quegli elettori abbasso non vengono a votare?» Cozzarolo rispose: Vogliono tre lire». Il Mesaglio replicò: «mandeli a farse c....r».

De Mattia Ugo

barbiere di Cividale. Mesaglio s' occupava a mandar elettori a votare, ma non sentì a dire di dar danari.

Aviani Giov. Battista

falegname di Cividale. Mesaglio aiutava gli elettori a votare per la lista del Municipio, ma non sa nè vide altro.

Cattaneo Giacomo

musicante di Cividale. Ebbe ordinazione dal Mesaglio di affiggere manifesti. Riferisce l'incidente collo Zucco, al quale il Mesaglio disse che avrebbero bevuto un paio di litri assieme se riesciva la lista municipale. Lo Zucco aveva già detto che votava quella lista. Quelli del partito clericale invece fermavano gli elettori, e facevano peggio dei gendarmi. Rieppi (il querelante) non rappresenta niente: è una vittima. Cozzarolo ha danari, ma non sono suoi: a quelli che gli domandavano danari per votare, rispondeva respingendoli.

Iemi Guido

calzolaio di Cividale. Per scherzo disse al Rieppi e ad altri di aver ricevuto tre lire per votare.

Rieppi conferma, aggiungendo che il Jemi disse di averle avute dal Ciconi.

Tomat Pietro

capellaio di Cividale. Era in osteria e vide diversi elettori prima di andar a votare; erano fra gli altri Stagni e Bottussi; non vide il Ciconi. Non sentì Fanna, Vidissoni ed altri a dire che aspettavano il Ciconi per il corrispettivo del voto.

Stagni. Se non ha sentito lui, ho sentito io.

Si sospende l'udienza per dieci minuti ed alla ripresa si chiama

Gattinoni Federico

Delegato di P. S. a Cividale. Sul conto di Ciconi Angelo nulla può dire di male; si occupò delle elezioni. La lotta era fra il partito liberale-moderato e quello socialista-democratico-clericale, quindi non si può parlare di alleanze fra loro.

Da informazioni su Cattaneo, Bier ed altri del partito democratico, e dice che non ne può dir male. Nella sera delle elezioni il Bier fu arrestato per disordini. Il Cozzarolo è un buon giovane, ma non è ben visto, perchè fa la bella vita, e nei piccoli paesi si vuol sapere tutto, anche come e perchè si vive.

Chiamato Gabrici, dice erano tre liste: quella dei partiti popolari era estranea affatto ai clericali.

Il teste Stagni conferma. Le altre due liste avevano nomi di tutti i colori: moderato e clericale.

Gabrici e Stagni dichiarano che ci furono trattative fra i liberali-moderati ed i democratici per includere dei nomi di questi ultimi in una lista unica contro i clericali; i moderati avevano accettato, ma poi mancarono alla parola. I clericali avevano offerto ai democratici un'alleanza, ma fu sdegnosamente respinta.

Rieppi ammette che i clericali, dopo le elezioni, si prestarono a dare delle prove di corruzione elettorale, ed i democratici le accettarono perchè servivano allo scopo che si erano prefisso.

Bolzoni Giovanni

Direttore della Banca Cooperativa di Udine. Il Cozzarolo procura degli affari alla Banca, e dalle informazioni assunte risulta persona onestissima. E' molto attivo; impugna alla Banca di frequente somme vistose che rimette alle parti.

di Brazzà conte Claudio

falegname a Cividale. Nel giorno delle elezioni era fuori di città. Riguardo alla cena nell'osteria Major, nulla sa; mangiò da solo e pagò. C'erano altri sulla stessa tavola che mangiavano.

Cappellari Luigi

di Cividale. Cenò nell'osteria Major con diversi nella sera delle elezioni: la cena era predisposta da parecchi giorni prima. Non sa che altri mangiassero sul conto delle elezioni. Fragiacomo non pagò perchè è parente del Major.

Coceani dott. Pietro

Avvocato a Udine. Conosce lo Spilotti e lo riconobbe sempre correntissimo negli affari.

Donati Angelo

contadino di Gruppignano. Nega di aver sentito il Cozzarolo a parlare di offerte di tre lire per ogni voto elettorale; non ha mai visto il Zanetti che ciò asserisce, però sempre per aver sentito a distanza e da uno sconosciuto di Zuccola.

Cozzarolo. Il testimonio Zanetti è falso.

Avv. Fraaceschinis. Eh!

Avv. Bertacioli. Sì, sì e lo proveremo.

Avv. Caratti. E solleveremo incidente.

Mulloni Pietro

contadino di Grupignano. Non parlò mai col Cozzarolo nel giorno delle elezioni. Fu a bere col Furlani e col Donati dopo il mezzogiorno; c'era anche lo Zanetti. Furono assieme anche in piazza del Duomo; avrà incontrato il Cozzarolo ma non parlò con lui. Esclude ciò che dice lo Zanetti circa il discorso delle due lire: Cozzarolo avrà parlato col Donati, ma il teste non ne sa nulla.

Dodicesimo incidente.

Succede un confronto del teste collo Zanetti, intervengono gli avvocati; nasce un putiferio; l'Avv. Polis dice che trattandosi del Presidente i testimoni in un modo strano, ed avendo egli detto, alludendo alla difesa, che si vuol giuocare le loro deposizioni, la difesa è obbligata a ritirarsi.

L'Avv. Bertacioli fa mettere a verbale la seguente dichiarazione:

«La difesa ha rilevato come il testimonio Mulloni ha ripetuto più volte come risulta dal verbale che il testimonio avrà incontrato il Cozzarolo.

Il signor Presidente rileva che nel verbale c'è anche una affermazione d'incontro.

La difesa riportandosi alle reiterate dichiarazioni del testimonio circa soltanto la possibilità dell'incontro, ri chiama al complesso della deposizione.

Il signor Presidente osserva che se si vuole giuocare sulle parole si hanno queste incertezze.

La difesa quindi rilevando che già nella precedente dichiarazione del Presidente c'era un apprezzamento sul testimonio e rilevando la ultima frase che ritiene lesiva alla difesa dichiara collegialmente di abbandonare l'aula.»

Il Presidente fa osservare che la sua frase non portava nessuna offesa ai signori avvocati della difesa, poichè il concetto esposto in quella frase non voleva significare altro se non che nel deposto del testimonio vi era una espressione che la difesa non aveva ben rilevato: espressione che consisteva nella affermazione recisa di una circostanza fatta dal teste, mentre la difesa riteneva che questa affermazione non fosse stata fatta. L'affermazione quanto il Presidente aveva percepito si è trovata errata dalla lettura del verbale redatto dal Cancelliere e quindi non si comprende come dal rilievo della verità delle cose la difesa possa essere rimasta offesa.

La incertezza cui si accennava dal Presidente era questa.

Date queste spiegazioni il Presidente interpella la difesa se ciò non ostante intende di persistere nella sua deliberazione.

La difesa face mettere a verbale quanto segue:

«La direzione e le espressioni del Presidente che dichiarò ieri che *per colpa* dei difensori si sono fatti vari incidenti, illustrano troppo chiaramente la frase in contesto per ammettere che dignitosamente la difesa possa restare a suo posto».

A questo punto tutti gli avvocati della difesa si allontanano dalla sala.

Ed il verbale continua:

«Il Presidente protesta perchè la frase enunciata dai signori difensori non venne proferita in quei termini, ma che fu provocata dalla domanda fatta dall'avvocato Ballini di un rinvio per essere egli nella mattina di oggi impedito da affari suoi dall'assistere al dibattimento. Ed il Presidente in quell'occasione dichiarò rispondendo all'osservazione fatta dall'avv. Ballini, il quale diceva di non aver previsto che il dibattimento si protraesse così a lungo, il Presidente dichiarò che questo non era avvenuto nè per l'indole della causa nè per fatto del Tribunale, ma piuttosto per colpa dei signori difensori. La qual frase venne in seguito corretta e non voleva significare altro senonchè il dibattimento si era protratto a causa dei signori difensori fra cui era lo stesso avv. Ballini».

E si rimette ad oggi alle 10 la prosecuzione del dibattimento.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Echi di una festa. — *20 giugno.* (B). A proposito della festa di ginnastica di domenica, dirovvi che gli alunni si delle Tecniche che delle Elementari, presentarono dei bei doni al loro bravo istruttore Baldissera. Il fotografo signor Vincenzo Falomo fece delle istantanee che riuscirono bene e che verranno fra giorni esposte.

Atto onesto — Ieri mattina il ragazzetto Coazzini Pietro di Pietro, d'anni 9, trovò una collana di perle che tosto portò al Municipio. Si seppe poi che apparteneva alla Renier in Rodo fu Scholl-Latard, che nel ricuperarla diede la mancia all'onesto giovanetto, che per il suo atto va molto elogiato.

Altro fulmine. — Un fulmine visitò pure l'altro giorno una tettoia del sig. conte Roberto di Montereale, spaventando la spettabile famiglia e dipendenti e arrecando un danno di circa L. 1000 assicurato con la «Milano».

Vandali non scoperti. — Ancora non scopersero i vandali che produssero il danno congiungendo i fili della luce elettrica in Tauriano su quei di Spilimbergo, pel quale la nostra Società elettrica promise un premio.

Nozze cospicue. — *22 giugno* — (B) Ieri si unì in matrimonio la signorina contessina Luisa Amman col marchese Camillo Casale. Essa è figlia del defunto conte Alberto che ci regalò lo splendido locale della Casa di Ricovero Umberto I e che in parecchie circostanze si ricordò della stessa.

La figlia, nell'occasione delle sue auspicatissime nozze, donò trecento lire ai ricoverati onde festeggiassero l'avvenimento. La Presidenza della Congregazione di Carità mandò telegraficamente i suoi auguri ciò che fecero anche i poveri vecchi riuniti ad allegro banchetto.

D'Affittarsi un vasto e comodo stanzone al N. 11 di Via Bersaglio per uso di magazzino, di lavoratorio od altro di simile.

Rivolgersi all'incaricato sig. Angelo Danielis impiegato municipale.

Cronaca Cittadina

Accademia di Udine.

Ricordiamo che questa sera alle 8 e 1/2 l'Accademia tiene pubblica adunanza nella quale, fra altro, avrà luogo la lettura del socio ordinario prof. dott. cav. F. Musoni «sull'etnografia antica in Friuli.»

Il senatore di Prampero.

La commissione del Senato per la convalidazione dei nuovi senatori ha nominato a suo segretario l'on. di Prampero.

Sospensione.

Lumini vice cancelliere al Tribunale di Tolmezzo è sospeso dall'ufficio.

Il Monte di Pietà di Udine.

fa noto che durante il mese di luglio possono essere rinnovati i bollettini colore bianco fatti a tutto novembre 1898.

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'Amico del contadino,* contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Concerto

Questa sera alle ore 9, avrà luogo alla Birraria alle *Tre Torri,* in Mercavecchio, un concerto con programma variato.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 giugno a L. 106.14

Corso delle monete.

Austria Cor. 110 25 Germania 130 35
Romania 103 — Napoleoni 21 20
Sterl. inglesi 26 60

Voci dei privati.

A proposito di bozzoli e dei prezzi cui si vendono.

In risposta all'articolo: *Anomalie che non si spiegano o che si spiegano troppo,* stampato nella *Patria Friuli* di ieri, N. 148; non si può che rispondere:

Che i detentori di bozzoli avendo libera la volontà ed anche la strada per recarsi a vendere i loro bozzoli, tanto a Castions come a Latisana, se colà trovano da ricavar migliori prezzi di Udine, lo possono fare, non obbligandoli nè trattenendoli nessuno a liquidarli qui.

E speriamo appunto che la Spettabile Camera di Commercio abbia a rispondere in proposito.

Vedere in IV.a pagina.
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Bollettino N. 4 per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli risultato alla pesa pubblica di *Udine* del giorno 21 giugno 1900.

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilogrammi 336 700, parziale oggi pesata chil 90 550; prezzo giornaliero: minimo lire 3.10 massimo 3 60, adeguato giornaliero 3 35, adeguato generale a tutt'oggi 3 27.

Doppi reali: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilogrammi 895 800, parziale oggi pesata chilogrammi 571 500; prezzo giornaliero: minimo lire 1 00, massimo 1.13, adeguato giornaliero 1 04, adeguato generale a tutt'oggi 1 03

Scarti: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 391 350, parziale oggi pesata chil. 295 600; prezzo giornaliero: minimo lire 1 10, massimo 2 50, adeguato giornaliero 1 29, adeguato generale a tutt'oggi 1 35.

Bollettino N. 6 per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli di Castions di Strada, 20 giugno 1900.

Gialli ed incrociati gialli Cg 2979 700, parziale oggi pesata Cg. 262 800; prezzo minimo 3 45 massimo 3 60, adeguato giornaliero 3 47,4 prezzo adeguato generale a tutt'oggi 3 53,7.

Bollettino N. 2 per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli risultato alla pesa pubblica di *Gorizia* del giorno 21 giugno.

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata chil. 1720, parziale 1223; prezzo giornaliero: minimo Cor. 2,00, massimo 3,10, adeguato giornaliero Cor. 2 87 2,10.

Notizie telegrafiche.

Murawiew sarebbe morto.

Berlino, 21. Il «Wolff Bureau» ha da Pietroburgo che Murawiew, cancelliere russo, è morto stamane improvvisamente.

ULTIMA ORA.

Cose della China.

Non si crede che l'imperatore e l'imperatrice sieno stati assassinati.

BERLINO, 21. Il *Lokal Anzeiger* ha da Londra che colà non si presta alcuna fede alle informazioni dell'agenzia *Dalziel,* da Shanghai, secondo le quali l'imperatrice madre e l'imperatore sarebbero stati assassinati ed i boxers metterebbero Pechino a ferro e fuoco.

Tentato suicidio a 11 anni.

PRAGA, 21. — La ragazza undicenne Costanza Scheiner, tentò ieri di suicidarsi presso un mulino, gettandosi nel fiume. La ragazza fu trascinata dalla corrente per un tratto di circa 200 passi; ella fu salvata. Motivo del tentato suicidio fu la paura di una severa punizione domestica, perchè otto giorni fa ella era fuggita da casa, dove era stata ricondotta ieri dalla polizia.

LUIGI MONTICO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

FIDIBUS ZAMPIRONI

Distruggono le zanzare preservano dalla malaria.
SPECIALITÀ
del premiato Laboratorio Zampironi in Mestre
IN VENDITA
presso tutte le farmacie, droghérie e profumerie
esigere { la marca di fabbrica impressa sul *fidibus* e sulle scatole la firma dell' inventore **Dott. Gio. Batta Zampironi.**

UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE

Via Poscolle N. 10

DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - LAMPADE

Specchi - Porcellane - Articoli casalinghi

per **TRAVASO VINI**
BOTTIGLIE nere d'ogni form
DAMIGIANE, BARILI di vetro
COLMATORI per BOTTI
FIASCHI da CHIANTI
TURACCIOLI di Spagna
MACCHINE per imbottigliare
SPINE per Botti

PREZZI RIDOTTI

Tappeti e Corsie in Cocco
Nettapiedi

Lettere di Vetro per Reclame

SERVIZIO DA TAVOLA
Bianco - Fino - Ondulato
COMPLETO per 6 persone
38 pezzi — Lire 20

CRISTALLO INCISO
6 Bicchierini con piede per acqua
6 Bicchierini con piede per vino
6 Bicchierini con piede per marsala
2 Bottiglie per vino - per acqua
6 posate complete (18 pezzi)
6 Chicchere PORCELLANA decorate

Tende (Persiane)

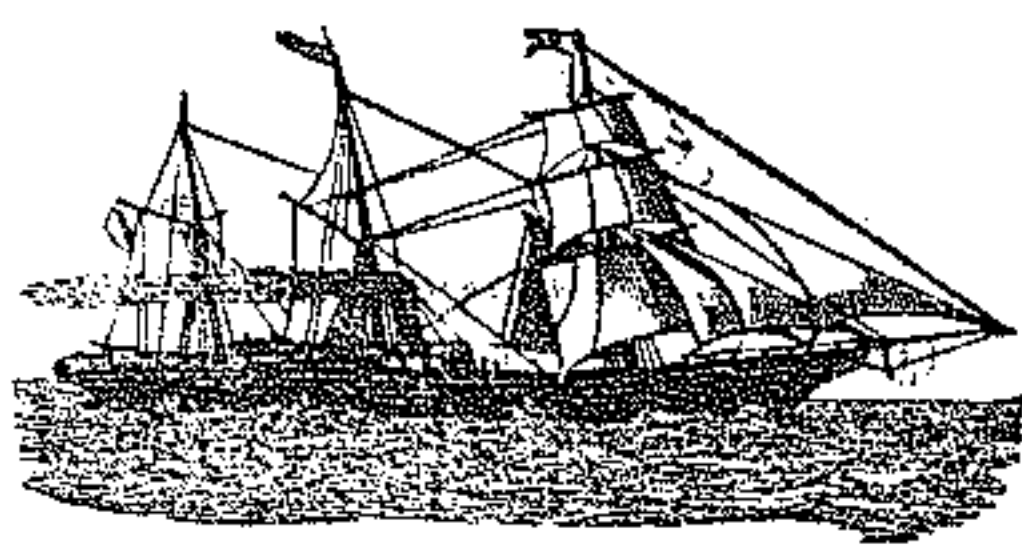
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO
COMPARTIMENTO DI GENOVA
Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano er l' imbarco dei passeggeri
UDINE — *Via Aquileia N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:
Sociale . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Direzione Generale - Roma
Compartimenti: GENOVA PALERMO
Sedi: NAPOLI VENEZIA

Partenze Postali 1 ed il 16 ogni mese Servizi — Viaggi celeri in 18 giorni Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi. Musica a bordo.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

1 LUGLIO 1900 (Vapore celere Postale)
MANILLA
per Montevideo, Buenos Aires e Rosario Santa Fè
Prezzi ridotti

18 LUGLIO 1900 (Vapore celere Postale)
MARCO MINGHETTI
per New-York — Tonnellate 5000
Prezzi ridotti

15 LUGLIO 1900 (Vapore celere Postale)
SIRIO
per Montevideo, Buenos Aires e Rosario Santa Fè
Prezzi ridotti

1 AGOSTO 1900 (Vapore celere Postale)
ORIONE
per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fè
Prezzi ridotti

Medico e medicine a bordo gratis - Pane carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comodo installazioni. Musica a bordo.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze Postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali
Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe da Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d' Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Sub-Agenzia della Società, **Via aquileia N. 94**, di faccia alla chiesa del Carmine.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

La sottoscritta ditta decise di ritirarsi definitivamente dal commercio e perciò avvisa che col giorno di martedì 19 corr. incomincierà la liquidazione di tutte le merci esistenti in terraglie, porcellane, vetrami, cristalli, specchi, lastre di vetro, posate, lampade, ed oggetti da regalo, con un forte ribasso sotto il prezzo di costo reale.

I prezzi saranno fissi - pronta cassa - l'orario dalle 9 alle 18.

Giov. Lizier
Mercatovecchio negozio ex Masciadri.

AFFITTASI *in Pozzuolo casa signorile ammobigliata, con annessa stalla. Per informazioni rivolgersi perito Novelli, via Savorgnana, Udine.*

E. Del Fabro e C.i

Fabbrica Calzature Igieniche Pneumatiche brevettate.

Società in accomandita semplice.

VENDITA PER STRALCIO delle calzature assortite da uomo, donna e ragazzi, di tutti i modelli e sistemi della precedente Azienda E. Del Fabro. Prezzi di puro costo di fabbrica.

CONFEZIONE SU MISURA di calzature delle varie qualità e forme di perfetta eleganza ed assoluta solidità, con primissimi pellami di Germania, lavoro accurato e pronto, a prezzi limitatissimi.

Il sistema brevettato delle calzature Igieniche E. Del Fabro e C.i ha ormai trovato il massimo favore in Italia ed all' Estero.

LA STAGIONE "LA SAISON„ IL FIGURINO DEI BAMBINI

La stagione e La Saison sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande Edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno La Stagione e La Saison, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni 36 figurini colorati, 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del Figurino dei Bambini è unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc, offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano o *presso l'Amministrazione del nostro giornale.*

Numeri di saggio GRATIS a chiunque li chieda.

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista
Via Paolo Sarpi n.o 31
UDINE

BAGNI DI MARE A DOMICILIO

chiunque può farli col **SALE MARINO**
preparato esclusivamente nella rinomata Farmacia Reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI** Udine. Prezzo di un pacco di sale per un bagno l. 0,40.

VITICOLTORI!

Vi presento il preparato infrascritto con la piena convinzione di offrirvi uno dei più economici ed efficaci mezzi per combattere e vincere la Peronospora e l' Oido a vantaggio vostro e di tutti.
Con stima

Dev.mo M. MIRRA.

ALLUMOGENO CUPRICO

Anticrittogamatico e Parassiticida
(Combatte e vince la Peronospora e l' Oido)

Da esperimenti fatti, grande è il vantaggio che si ottiene facendo uso di tale preparato, vuoi come cura profilattica dei vignetti per preservarli dalla *Peronospora* e dall' *Oido* e come mezzo sicuro per combattere l'intenso sviluppo di tali malanni che infestano e devastano vitigni interi con grande danno dei viticoltori e del Commercio Vinicolo, per cui tutti, più o meno, sentiamo i tristi effetti dal lato economico in causa di tali infezioni.

I vini ricavati da uve che abbiano subito trattamenti coll' **Allumogeno Cuprico**, si conservano sani e sono igienici. Infine tale preparato è economico, pronto e facile ad ottenerne un liquido normale di Ettolitri due, al solo costo di **L. 2,50.**

Le commissioni col relativo importo, a mezzo vaglia o cartolina vaglia, indirizzarle esclusivamente al **Laboratorio Chimico Enologico M. MIRRA** *Via San Salvatore N. 74* — Piacenza *(Emilia)*. (Non si eseguiscono commissioni contro assegno).

N.B. Ai Comizi Agrari, oltre lo sconto del 10 0,0, si accorda in pagamento Cambiali o Tratte a tre ed anche a sei mesi, secondo l' importanza della Commissione.

A richiesta si spedisce *(gratis)* nozioni sulla particolarità di tale preparato ed istruzioni del modo di usarlo è trattamenti da praticarsi.

PREVENTIVI A RICHIESTA

Deposito biancheria confezionata
da Signora

Corredi da sposa

da L. 600 a L. 5000.

Corredi da casa e Neonati

Lavorazione fina e accurata.
Ricami a mano eseguiti perfettamente

Negozio mode
L. FABRIS MARCHI
Mercatovecchio
UDINE

PREVENTIVI A RICHIESTA

Casa di cura speciale

e di consultazione
per le malattie
della pelle e segrete.

D. P. Ballico Specialista

S. Maurizio Fondamenta Corner Zaguri N. 2631 *Venezia*

Francesco Cogolo callista Via Grazzano N. 91.